

Il valore della legge approvata dal consiglio regionale

Nascono dalla partecipazione popolare i programmi dei consultori nel Lazio

Associazioni femminili, comitati di quartiere chiamati in causa nella gestione dei centri - Al primo posto il problema della paternità e della maternità consapevoli - L'educazione sessuale uno dei compiti fondamentali

La legge sui consultori approvata giovedì dal consiglio regionale del Lazio è nata dalla fusione di tre diverse proposte: una presentata all'inizio di gennaio dal Pci e due presentate successivamente dal Psi e dalla Dc.

Un confronto che è proseguito, con un'estensione e una profondità che trova riscontro in pochi altri dibattiti intorno ad un progetto di legge regionale, durante tutto l'iter del provvedimento, quando la commissione sanità, presieduta dal compagno Giovanni Ranalli, si è impegnata nel difficile lavoro di sintesi tra le tre proposte, fino alla discussione in assemblea.

Uno dei momenti più delicati del confronto avvenuto tra i partiti ha riguardato il rapporto che deve essere istituito tra le nuove strutture e quelle già esistenti: siano esse private (esistono a Roma diversi consultori di ispirazione cattolica o facenti capo ad organizzazioni quali l'Alfa o il Cira) o sorte su iniziative spontanee di base o promosse dai comitati di quartiere.

La legge si ispira ai principi del pluralismo e del rispetto delle diverse ispirazioni culturali e ideali. Questo significa che i consultori privati o sorti spontaneamente continueranno ad operare. Anzi finché la legge non entrerà in funzione ne potranno sorgere altri - proprio stamane, alle 10, un'assemblea inaugurerà a Roma un nuovo consultorio nei locali dell'ex dazio in via Casilina 189, promosso dal consiglio della VIII Circoscrizione - e si potrà adottare l'istituto del convenzionamento con le strutture già esistenti. E' chiaro, però, che la programmazione dei nuovi consultori regionali dovrà avvenire in modo organico, a prescindere dalle strutture già esistenti che, nel caso rispondano allo spirito e ai fini del servizio pubblico, potranno in questo essere assorbite.

Nel quartiere di Roma la «caccia» era cominciata da parecchio tempo. Così, ad appena due giorni di distanza dall'approvazione della legge regionale, in questi giorni (migliaia) già fioriscono iniziative, richieste di utilizzazione dei locali per stabilire gli assistenti sociali e il personale specializzato dei consultori.

Il compito fondamentale dei centri - spiega la signora Leda Colombini, prima firmataria della proposta di legge comunista, sulla base della quale, insieme a quelle socialista e democristiana, è stato formulato il testo unificato - non è solo quello di allargare i rapporti tra i due sessi, ma soprattutto quello di funzionare da polo di intervento per sviluppare nella popolazione il dibattito e la presa di coscienza sui problemi sessuali, della procreazione, della famiglia, della educazione dei figli.

Dei nuovi centri di assistenza di stampo paternalistico, quindi? «No, certo, i meccanismi della legge sono tali da rendere fondamentale e indispensabile la discussione e il confronto con le persone che frequentano il consultorio in modo da evitare le belle parole calate dall'alto. Nello stesso tempo la stessa struttura non dovrà essere un «centro per sole donne» (come avrebbero preteso certe organizzazioni femministe, e certi settori della sinistra extraparlamentare, tanto da far scrivere ai «quotidiani dei lavoratori» che quella della Regione Lazio sarebbe «una legge contro le donne, perché contro il loro movimento»). Già il titolo della proposta di legge, frutto di tre diverse elaborazioni del Pci, del Psi, della Dc, poi unificate, suona in modo diverso: «Istituzione del servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e alla paternità responsabili».

sulla vita sessuale della coppia, sul corso della gravidanza e sulla salute del neonato e del bambino, all'assistenza sociale e psicologica, nei casi di interruzione spontanea della gravidanza, o nei casi di interruzione prevista dalla legge: inoltre il neonato verrà seguito nel suo sviluppo fisico psichico e sociale.

Una gamma di compiti che, certo, possono essere svolti male, o peggio non essere svolti affatto. Ma proprio per questo sarà decisiva la partecipazione delle associazioni femminili, delle organizzazioni sindacali, dei comitati di quartiere alla gestione dell'assistenza e all'orientamento del consultorio.

Secondo la legge regionale, che attua la legge nazionale 405 approvata nel luglio scorso, il consultorio è gestito dai consorzi intercomunitari, o per Roma, dalle circoscrizioni. Quest'ultimo «sentite» le associazioni femminili (o in mancanza l'assemblea delle donne) e le associazioni femminili e sociali rappresentative del territorio, stabilisce le forme di partecipazione e di gestione, in particolare, delle donne e delle loro associazioni alla formulazione del programma e delle scelte da effettuare, alla verifica della loro attuazione, all'organizzazione del consultorio e alla promozione delle iniziative.

«Maternità e paternità consapevoli» significa non dover ricorrere all'aborto, inteso come mezzo «normale» di controllo delle nascite. Prescindere dalle strutture già esistenti e somministrare dei contraceptivi, e uno dei compiti fondamentali di questi centri, in tal modo di evitare un ritardo storico, nell'uso e nella pubblicizzazione dei sistemi anticoncezionali, ritenuto da parte dell'Onu uno dei più urgenti per il ricorso all'aborto, tuttora clandestino.

Ma come avvenga questo confronto e questo dialogo, su quali basi verranno dati i consigli? E la domanda alla quale è più difficile dare una risposta. Certo non ci saranno «veline» dall'alto, né ci dovranno essere precisi ideologici, ma in questo, come in tanti altri momenti della vita democratica, ciò che sarà determinante sarà l'apporto delle forze sociali. Più vasta sarà la partecipazione, più utile diventerà il consultorio. Nelle scuole ad esempio - e c'è un articolo della legge che prevede precisamente questo tipo di intervento - si dovrà andare di frequente, con dibattiti e iniziative in collaborazione con gli organi collegiali.

L'attività, infatti, non si limita alla preparazione della maternità e della paternità consapevoli, all'informazione sull'uso di tutti i mezzi contraceptivi e alla loro somministrazione a seconda delle esigenze, ma si sviluppa nei corsi di preparazione al parto, nella prevenzione di quelle malattie o difficoltà psicologiche che incidono

che sono di competenza dell'istituzione. La risposta, comunque, comincia già a giungere dai quartieri dove si ricercano i locali, dove si organizzano assemblee e dibattiti sul problema. «La legge è ormai commentata», commenta Colombini - è stata approvata unitariamente dalle forze democratiche; in essa ci sono tali elementi di novità da renderla uno strumento importantissimo nelle mani di chi vuole usarla per intervenire concretamente, per cambiare la realtà».

m. pa.

Incidenti a Milano davanti a una fabbrica

Tensione stamane alla «Knipping», un'azienda metalmeccanica di Quinto Stampi alla periferia della città, nota per la sua politica assieme antisindacale e paternalistica. La direzione impedisce ai sindacati di tenere assemblee, un sindacalista è stato aggredito, due lavoratori licenziati. E' certamente grazie a questo clima che stamane, nonostante la lotta contrattuale in corso, alcune decine di dipendenti della «Knipping» si sono recati normalmente in fabbrica.

Due carabinieri che prestavano servizio davanti alla fabbrica sono venuti a contatto con il gruppo di teppisti: ne è nato un tafferuglio durante il quale pare che un milite abbia estratto la pistola. E' stato a questo punto che i due carabinieri sono stati circondati e malmenati. Ricoverati al Policlinico sono stati giudicati quarantidue rispettivamente in trenta e dieci giorni. Mezz'ora dopo, quando il gruppetto di estremisti si era ormai allontanato, giungevano i rinforzi dei carabinieri che fermavano una quindicina di persone indiscriminatamente. La Fim, in un comunicato emesso nella stessa giornata di oggi, ribadisce «l'esigenza di mantenere la lotta su un piano di partecipazione democratica di massa, di accentuare l'iniziativa volta a conquistare tutti i lavoratori agli obiettivi della lotta».

Nell'Udinese Protesta unitaria contro l'arresto di un soldato

A Palazzolo della Stella si è svolta ieri sera una manifestazione pubblica, indetta per protestare contro l'arresto di un militare alla caserma «De-gano» e l'invio dell'arresto di reato per altri dodici soldati. Nel corso della rivista assemblea hanno preso la parola il compagno onorevole Mario Lizzerio, vicepresidente della commissione Difesa della Camera, l'onorevole Castiglione (Psi) e il sindaco di Palazzolo, per stigmatizzare l'atteggiamento repressivo di certi comandi militari.

Si allarga intanto la polemica contro l'avvio di un procedimento penale (lo ha deciso la Procura di Roma) a carico di 85 esponenti di forze politiche per iniziative assunte a favore di soldati democratici. L'accusa contro gli 85 è principalmente di «associazione per delinquere». In un documento votato all'unanimità «Magistratura democratica» definisce quelle della Procura di Roma «iniziative processuali di evidente contenuto intimidatorio». Protesta anche il Partito Radicale per l'incriminazione del professor De Finetti, direttore di «Notizie radicali» e docente dell'Istituto del calcolo delle probabilità di Roma.

A Perugia il IV convegno degli istituti religiosi

Si arricchisce in Umbria il dibattito sui rapporti tra cristiani e marxisti

Ampio interesse per la risposta dei comunisti umbri alla pastorale di mons. Pagan

PERUGIA, 13. Si è tenuto oggi nella Sala dei Notari, gremita di circa mille persone, il IV convegno della FIREU (Federazione istituti religiosi umbri) sul tema «cristiani e marxisti: l'educazione come formazione integrale» con la partecipazione dell'arcivescovo di Perugia, mons. Lambruschini, e del suo ausiliare mons. Benediti, del vescovo di Orvieto, mons. Grandoni, del presidente della Giunta regionale, Pietro Conti, di docenti, sacerdoti, suore e del sottosegretario alla P.I. Spitiella.

Non sono del resto mancate in questi giorni, da parte dei settori più integralisti del mondo cattolico e della stessa Chiesa, pressioni di ogni sorta perché mons. Lambruschini attenuasse o addirittura, ritrattasse la sua dichiarazione di «credito» alle proposte dei comunisti e di disponibilità a ricercare ciò che può unire nell'interesse della comunità regionale. Con il discorso introduttivo pronunciato stamane al convegno, mons. Lambruschini, ha cercato, infatti, di respingere le interessate ac-

use di un suo «cedimento», chiarendo che quanto egli aveva dichiarato è in armonia con il Concilio con il quale - ha sottolineato - «la Chiesa si è aperta al dialogo e alla collaborazione con tutti gli uomini, non esclusi i comunisti». Naturalmente, le «contrapposizioni» di ordine ideologico rimangono, ma il problema di oggi riguarda il dialogo e l'azione comune con le persone, che per noi della FIREU sono i detentori del potere politico in Umbria al triplice livello di Regione, di Provincia e di Comune». Si è fatto, quindi, portavoce delle richieste della FIREU perché le autorità regionali, applicando il pluralismo proclamato, rimuovano incomprensioni ed ostacoli che si sono creati in alcuni Comuni tra amministratori e istituti religiosi.

A tale proposito non sono mancati alcuni interventi (Leon di Orvieto, Arresti di Soletto) che hanno citato casi di ritardi di erogazione di fondi da parte dei Comuni alle scuole gestite dalla FIREU e qualcuno ha parlato di «discriminazione». Va anche detto - e questo argomento è stato completamente eluso dall'on. Spitiella nel suo intervento forzatamente polemico - che i bilanci dei Comuni dell'Umbria sono stati decurtati di oltre 20 miliardi di lire (il solo Comune di Perugia di 6 miliardi) dai ministeri.

Il dibattito avrebbe potuto avere un ben altro sviluppo se gli interventi avessero approfondito, sia pure con esempi ma senza preconcetti, la relazione del prof. Antonio Piretti, il quale ha osservato che la Chiesa vive nella storia e perciò «occorre evitare ogni sterile chiusura, ogni assurdo integralismo e cercare le vie di incontro», pur evitando atteggiamenti «acritici di facile apertura».

Partendo da questa impostazione e senza ignorare i problemi che il dibattito in corso in Umbria tra cattolici e comunisti ha messo in evidenza, il compagno Conti ha dimostrato come alla volontà pluralistica, leale e senza doppiezza, è stata confermata con atti fondamentali della Regione». Dopo aver rilevato che la più grave discriminazione è data dal fatto che molti bambini non possono essere assistiti per mancanza di quelle strutture che lo Stato non ha costruito, il compagno Conti ha concluso, seguito con grande attenzione, affermando che alla costruzione di una Umbria sempre più socialmente e culturalmente avanzata devono contribuire tutti con pari diritti e doveri nel quadro di una collaborazione in cui ci sia un reciproco riconoscimento di valori.

Alceste Santini

CONVENIENZA

Advertisement for PAM products including pasta, coffee, biscuits, and various oils. Includes prices and product names like 'Pasta di semola Russo', 'Caffè Hombre do Café', 'Pasta Alimentare', 'Caffè THE-CAMOMILLA', 'Sottoli e Sottaceti', 'Formaggi e Salumi', 'Biscotti-Dolciumi', 'Pomodori Pelati', 'Legumi', 'Tonno e Carne in Scatola', 'Liquori', 'Pulizie di Primavera', 'Profumeria'.

QUALITÀ

Advertisement for PAM products including chocolate, focaccia, oil, and various other goods. Includes prices and product names like 'Cioccolato Cote d'Or', 'Focaccia Menegazzo', 'Olio di semi soya', 'Pomodori pelati', 'Legumi', 'Tonno e carne in scatola', 'Liquori', 'Pulizie di Primavera', 'Profumeria'.

PAM logo and address list for various branches across Italy, including Bergamo, Brescia, Conegliano, Mestre, Padova, Pinerolo, Roma, Torino, Trieste, Udine, and Vicenza.

Intervista con Cossutta: Il Psi ha tagliato i ponti col passato. Giovanni Galloni: La Dc deve dimenticare lo spirito del 18 aprile 1948. Cosa significa per il Pri l'intesa tra i partiti costituzionali lo spiega Oddo Biasini. Sesso e politica nelle interviste di Rosi e Bertolucci. C'è un altro «pulcino nella strategia della tensione». Perché hanno negato il visto Usa a Gazzelloni. ROMA: IL LIQUAME MINACCIA TRE MILIONI DI ROMANI.